



Le Saint-Siège

AUDIENCE GÉNÉRALE DE PAUL VI

Mercredi 5 février 1964

Nous sommes très heureux de souhaiter la bienvenue ce matin, parmi les nombreux pèlerins venus à cette audience, à un groupe important de Missionnaires d'Afrique.

Chers Pères Blancs, comme on a coutume de vous appeler, chers Pères Blancs, il Nous est bien agréable d'exprimer ce matin publiquement Notre admiration pour l'oeuvre que vous accomplissez en Afrique avec intelligence, malgré les difficultés et les bouleversements que connaît cet immense continent.

Sachez que la gratitude de l'Eglise vous est due pour votre labeur intrépide et pour la constante générosité avec laquelle vous vous consacrez à votre tâche d'évangélisation. Par votre ministère, la parole de Dieu est annoncée et l'Eglise manifeste son visage catholique, tout en recevant l'irremplaçable apport de nouvelles et jeunes chrétientés. Aussi sentons-nous le devoir, pour Nous très doux, de vous féliciter, de vous encourager, et de bénir vos travaux apostoliques.

Nous voulons aussi, en ces jours qui Nous apportent de douloureuses nouvelles d'Afrique, élever Notre prière vers le Prince de la paix pour le supplier d'écouter le cri de nos coeurs.

Puissent toutes les âmes de bonne volonté s'unir à Nos supplications pour que cesse la violence et que se rétablisse promptement une juste paix dans le continent africain.

Telles sont, chers fils, les intentions que Nous proposons à votre prière. Et c'est dans ces sentiments que Nous vous donnerons à tous dans un instant Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

* * *

Nous accueillons aussi avec plaisir les participants du Congrès international qui étudie les aspects scientifiques et techniques des problèmes de documentation. Nous sommes heureux de saluer ici les personnes qui, répondant à l'invitation du *Comitato Nazionale della Produttività*, sont venus de nombreux Pays, d'une part, pour confronter les diverses méthodes employées par les Centres de documentation répandus dans le monde, et d'autre part, pour développer les collaborations possibles entre ces différents Centres.

Vos recherches, chers Messieurs, se sont développées singulièrement au cours des récentes années, et présentent un grand intérêt en ce que leur objet consiste à amplifier en quelque sorte la mémoire humaine par la conjonction des moyens les plus traditionnels avec les techniques les plus récentes de la science électronique.

Nous vous félicitons donc de vos activités et Nous souhaitons à votre Congrès de féconds résultats. En poursuivant ainsi avec générosité vos travaux, dans un esprit de coopération fraternelle, vous contribuez en effet à une meilleure emprise de l'humanité sur la création, qui s'inscrit dans le plan providentiel et contribue à une plus haute et plus totale louange des hommes vers leur Créateur. C'est dans ces sentiments que Nous accordons, chers Messieurs, à vous-mêmes et à vos familles, une paternelle Bénédiction Apostolique .

* * *

Diletti Figli e Figlie!

Il saluto, che precede la Nostra Benedizione, è pieno di affettuose intenzioni, per voi, per la vostra santificazione e per la vostra felicità, e per il compimento di ogni vostro buon desiderio, per ogni vostra migliore consolazione. Il Signore sa che queste Nostre intenzioni salgono a lui come preghiere, per trovare efficacia nella sua misericordiosa bontà.

Ma una di queste intenzioni merita da Noi particolare menzione; e riguarda il desiderio che Noi abbiamo di lasciare nei vostri animi un'impressione felice di questa breve, ma grande e bella Udienza. Non che a Noi importi di fissare la vostra mente e il vostro ricordo sulla Nostra piccola persona; no questo. Ci preme piuttosto che voi riportiate un concetto esatto e luminoso del vostro incontro col Papa.

E allora ritorna al Nostro spirito la domanda, che certamente, in questo momento, è nei vostri pensieri; chi è il Papa? Noi crediamo che voi state formulando interiormente una risposta, che è meno semplice e meno facile di quanto può sembrare a prima vista. Chi è il Papa? Vi preghiamo, come dicevamo, di non fermare la vostra risposta al Nostro nome e cognome originario, che non vi darebbe alcun concetto adeguato, ma di rivolgere il vostro pensiero a quello del Signore, che ha voluto Lui stesso definire la persona di colui che Egli sceglieva come primo dei suoi discepoli, dalla funzione, dalla missione, che il Signore stesso gli conferiva: non si sarebbe più chiamato

Simone, figlio di Jona, suo nome nativo, ma Pietro, suo nome d'ufficio; dove è evidente che Gesù dava al suo eletto una virtù particolare, e un ufficio particolare, raffigurati l'una e l'altro nell'immagine della pietra, del sasso, della roccia; e cioè la virtù della fermezza, della stabilità, della solidità, dell'immobilità, dell'indefettibilità, sia nel tempo, che nelle traversie della vita; e l'ufficio di fungere da fondamento, da caposaldo, da sostegno, come Gesù stesso disse, all'ultima cena, a Pietro medesimo: «Conferma i tuoi fratelli» (*Luc. 22, 32*). Pietro doveva essere la base sulla quale tutta la Chiesa del Signore è costruita. Il pensiero del Signore è chiarissimo; ed è ciò che forma la singolarità e la meraviglia del Papato. Per chi ha qualche cognizione, o qualche esperienza della fragilità delle cose umane la parola di Gesù a Pietro appare così nella sua audacia divina, che vince la debolezza umana e sfida la caducità delle costruzioni fondate sulla sabbia del tempo. Un miracolo di equilibrio, di resistenza, di vitalità, che trova la sua spiegazione nella presenza di Cristo nella persona di Pietro!

Questo, Figli carissimi, è ciò che l'incontro del Papa vi deve lasciare nell'anima: l'impressione, anzi lo stupore e la gioia di un incontro con il Vicario di Cristo.

È da ricordare che nella Sacra Scrittura questa figura della pietra è dapprima riferita a Dio, come spesso s'incontra nell'antico Testamento; poi è riferita al Messia, a Gesù medesimo, la pietra d'angolo (*Matth. 21, 42*). S. Pietro stesso lo ricorda nella sua prima lettera, chiamando Cristo pietra viva e angolare (2, 4-6), ma poi da Gesù la figura della pietra è attribuita al primo degli apostoli. S. Leone Magno dice bene: Gesù volle che Pietro portasse il nome che definiva Lui stesso, Gesù: *id quod Ipse erat voluit (Petrum) nominari* (*Ep. X, 1; P.L. 54, 629*).

Cioè una meditazione sul disegno di Dio, sul pensiero di Cristo, sulla funzione del suo Vicario deve nascere dell'udienza del Papa, per comprendere e confermare la nostra comune vocazione di cattolici, di figli della Chiesa, di uomini che conoscono e vivono il grande piano di salvezza, offerto al mondo dalla divina bontà.

Ed è ciò che Noi desideriamo per il vostro bene spirituale in questo momento, non certo, dicevamo, per far l'apologia di Noi stessi, a cui si conviene anche un altro nome, quello di «servo dei servi di Dio»; ma per far l'apologia dei disegni divini e per auspicare che essi siano luce e salvezza per voi.

Con questi voti di cuore diamo a tutti la Nostra Benedizione Apostolica.